

Val d'Aosta: un milione per i rifugi

La Giunta regionale della Valle d'Aosta ha concesso un milione e 58mila euro per interventi su rifugi, bivacchi e posti tappa escursionistici (dortoirs).

Il provvedimento rientra nell'ambito della legge regionale 20 aprile 2004, numero 4, "in materia di interventi regionali a favore dello sviluppo alpinistico ed escursionistico".

I contributi sono stati destinati a:

Rifugio Gabiet	(3.148+20.619 euro)
Nuovo dortoir Jacquemod	(139.520)
Nuovo dortoir Promiod	(119.174)
Rifugio Torino	(1.536+4.655)
Rifugio L'Oriondé	(28.283)
Rifugio Teodulo	(222.383+1.020+112)
Rifugio Cretes Seches	(19.126)
Rifugio Guide Val d'AYas	(75.634)
Rifugio Prarayer	(23.310+23.854)
Rifugio Vittorio Emanuele II	(6.300+18.274)
Rifugio Deffeyes	(23.799)
Rifugio Vittorio Sella	(16.906+1.440)
Rifugio Arp	(15.657+1.854)
Bivacco Luigi Pascal	(5.468)
Rifugio Chabod	(30.000)
Rifugio Guide del Cervino	(50.000)
Rifugio Bertone	(18.196)
Rifugio Vieux Crest	(7.308)
Rifugio Bonatti	(27.621)
Rifugio Ferraro	(22.656)
Rifugio Bezzi	(17.311)
Rifugio Monzino	(2.743)

Inserito sul sito www.montagna.tv il 16 settembre 2009

La Tzapletta n. 6 - Domenica 20 settembre 2009

Hanno collaborato:

Giorgio Musso, Giovanni Parodi, Valentina Parodi, Lorenza Perrier

Grafica: Emanuele Musso

La Tzapletta è consultabile anche sul sito del Comune
www.comune.valsavarenche.ao.it nella sezione Biblioteca



PERCORSO DIDATTICO FENILLE - DEGIOZ

Era la primavera del 2007 e partecipavo al corso del Dr. Bonelli dell'Università di Milano "Turismo: incontro tra pubblico e privato" quando ho iniziato a pensare a una proposta nuova per Valsavarenche: attrezzare il percorso da Fenille a Degioz con pannelli e panchine per farlo diventare un **Percorso Didattico**.

Durante le estati trascorse al punto informazioni di Pont ho spesso sentito richieste dai frequentatori della nostra valle di un sentiero semplice e di bassa quota, per le persone anziane o con bambini, oppure da percorrere nelle giornate dove la meteo non consiglia di avventurarsi in quota.

La strada podereale che da Fenille passa sulla sinistra orografica fino a Rovenaud per poi proseguire fino a Degioz, sul percorso della pista di fondo, è a mio avviso un percorso da valorizzare.

Mi ero quindi attivata ed avevo fatto redigere una bozza di studio di fattibilità dalla guida naturalistica Palmira Orsière. Tale documento prospettava la posa in opera di alcuni pannelli informativi lungo il percorso che spiegassero le diverse sfaccettature che può avere l'acqua su quel tracciato.

Dalla presa d'acqua di Fenille, ai canali di deiezione delle varie valanghe lungo il percorso, ai tetti delle case, dai salti d'acqua sotto Rovenaud come la piana tranquilla sopra Ran, il centro lontra in costruzione, i vari rigagnoli lungo il tracciato,

come la diversa vegetazione: ecco alcuni spunti che mi erano venuti in mente percorrendo, anche con diversi amici, questo itinerario.

La proposta non è stata giudicata finanziabile dall'amministrazione comunale che ne ha deviato l'attuazione al Parco Nazionale del Gran Paradiso e, su consiglio della giunta comunale, si è prospettato la possibilità di ampliare il percorso fino a L'Eau Rousse, sistemando anche mulini e centra-



line idroelettriche.

Da notizie a me pervenute durante l'estate, era in fase di studio, da parte dell'ente Parco, l'appalto per la sua progettazione: sarebbe senz'altro un fiore all'occhiello per la nostra valle! Speriamo quindi che si realizzi e magari anche il prima possibile....

Emilia Berthod

VISITE ALLA COLTIVAZIONE DI GENEPEY:

Alcune considerazioni da chi ha partecipato

Se pensate che solo in luoghi impervi o semiaccessibili crescano le piante di Artemisia da cui si ricava il Genepey, allora è necessario che sottoponiate i vostri pensieri ad una seduta, gratuita, di aggiornamento. Per fare ciò vi basterà percorrere, partendo da Bois de Clin, l'argine sinistro del Savara in direzione di Fenille per circa 500 metri.

A questo punto, appariranno ai vostri occhi stupiti due appezzamenti di terreno recintati in maniera artigianale ma efficace.

Al loro interno, protette da teli appositi, ma soprattutto dalla passione di Emilia Berthod, scoprirete filari di piantine di genepey intente a sopravvivere agli insetti che ne dissecano le radici ed alle marmotte che ne demoliscono le sedi.

Ecco perché, forse, varrebbe la pena di vedere questi inaspettati fiori incerti, prima che finiscano per diventare "solo" l'aromatizzante del vostro liquore preferito.

Marino Grandi

Valsavarenche, 4 agosto 2009

UNA GIORNATA SPECIALE

(in occasione della domenica "A Piedi Tra Le Nuvole" 29 luglio 2009)

Vorremmo ringraziare il P.N.G.P. che ci ha permesso di passare una giornata interessante alla scoperta di erbe commestibili e di godere di un'escursione a portata di tutti.

Un particolare ringraziamento alla Sig.ra Palmira (la nostra guida simpatica e molto preparata), a Emilia per la sua coltivazione di Genepey e per la sua ottima tisana e l'ospitalità.

Grazie anche all'Hostellerie du Paradis che ha saputo farci gustare specialità fatte esclusivamente con erbe, formaggi e miele della valle e preparati con alta maestria dallo chef.

Con simpatia

Angela e Amilcare



UN POSTO IN CIELO

recensione di Massimo Montobbio

"Un posto in cielo" non è un libro che parla solo di montagna; lo si potrebbe definire come la storia di un eroe triste o di un eroe vittima del suo tempo, quella di Antolj Bukreev. Eroe, perché chi sa qualcosa di montagna, di alpinismo e di grandi imprese himalayane, non può non conoscere quanto Bukreev ha dato all'alpinismo moderno d'alta quota. Vittima, perché nato in un contesto, quello di una piccola comunità dell'Ex Unione Sovietica dove, con una rigida educazione di stampo militare ed una difficile espressione in campo alpinistico, controllata dal regime, il protagonista è scosso dai problemi che coinvolgono la Nazione e la popolazione al crollo dell'U.R.S.S. e che lo costringono ad allontanarsi da una terra che ama più della propria vita per approdare negli Stati Uniti. È un libro che non ha intenti didattici, né è stato scritto per i "tecnici" dell'alpinismo o della montagna in genere; non si parla di vie dell'arrampicata dai gradi impossibili, d'imprese alpinistiche al limite dell'inverosimile, né si descrive minuziosamente una scalata con tutti quei dettagli tecnici che possono piacere e interessare solo a pochi. In questo libro si parla della storia e della vita (alpinistica e non) di un uomo che si potrebbe definire con la U maiuscola per ciò che fu come persona e come alpinista; mi perdoni il più famoso di tutti, Messner, ma il povero e a molti sconosciuto Bukreev ha compiuto imprese per nulla inferiori a quelle dell'altoatesino; la sua forza fisica (l'alpinista Simone Moro lo definisce in un suo libro un "animale di montagna") unita alla sua tenacia e forza di volontà, ne hanno fatto uno dei più forti alpinisti d'alta quota di tutti i tempi. Con pochi mezzi di cui disponeva, spesso in imprese solitarie, è salito sulle più alte cime della terra, sempre senza ossigeno, in tempi estremamente veloci e spesso in condizioni ambientali veramente proibitive. Nella drammatica ascesa all'Everest del '96, cui partecipò come guida in una spedizione americana, compì un epico e miracoloso salvataggio di diverse persone operando solo, nella bufera e salendo e ridiscendendo più volte nella stessa notte dando prova di una forza d'animo, fisica e soprattutto di un grande altruismo mettendo senza pensarci su la propria vita a rischio per gli altri. Se dopo aver letto questo libro, qualcuno volesse saperne di più sulla vicenda, è a disposizione di questa Biblioteca il volume "Everest '96"; sulla sua drammatica e prematura morte nel Natale '97 si può saperne di più leggendo il libro di Simone Moro, suo compagno di cordata in varie imprese tra cui l'ultima, "Cometa Sull'Annapurna". Il mio commento personale forse non sarà condivisibile da molti, ma credo che chi abbia la passione per una montagna al naturale, non sopraffatta dal business o dalla tecnologia esasperata e ama il cosiddetto alpinismo eroico, dove solo uomo e montagna si contrappongono e si fondono, dopo aver letto questo libro, potrà cominciare ad amare un personaggio magari sconosciuto a priori.

Un ringraziamento particolare alla Biblioteca di Valsavarenche che mi ha dato l'opportunità di esprimermi liberamente nella recensione di un libro che invito TUTTI a leggere.

Massimo Montobbio è il più fedele frequentatore della Biblioteca "Maison de la Montagne", insieme a sua moglie e a suo figlio.

Un grazie sincero dalla Biblioteca.

Saison perdue

Nuages sur la montagne évanéscente,
d'une morne clarté peinte
par une saison capricieuse
qui s'amuse avec le vent
froid du nord.

Un écho d'automne,
l'entends – tu retenir
à travers les vallons verdoyants,
toi, pèlerin de la vie, perdu
dans ton espoir de paix ?
L'été se meurt, comme
une rose éssoufflée,
et nous dit « adieu »,
avec l'eau glacée du torrent.

Lucrezia Pongan
(da Le Messager Valdôtain 2007)



Il Riciclaggio di Cristel Jocollé

La nostra Costituzione, che proprio quest'anno compie i suoi primi sessant'anni, all'articolo 32.1 cita: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività [...]". La tutela della salute avviene, in primo luogo, mediante un ambiente salubre, a cui noi tutti, in prima persona, possiamo contribuire tramite alcuni piccoli accorgimenti quotidiani.

In questa sede, vi voglio proporre alcuni suggerimenti per compiere una corretta raccolta differenziata dei rifiuti:

innanzitutto, abituiamoci a separare la plastica, il vetro, la carta e l'umido ricordandoci che:

- **nella plastica** vanno inseriti tutti i rifiuti composti da questo materiale e solo questi, nel caso doveste avere dubbi, controllate che sull'oggetto in questione vi siano le sigle PP, PET, PVC; dovremo dunque separare, ad esempio, il contenitore dello yogurt dal suo coperchio, solitamente di alluminio e che, come tale, va differenziato insieme al vetro;

- **nel vetro** sono compresi anche i rifiuti di alluminio, riportanti, in caso di dubbio, la sigla AL o ALU; non vi sono compresi, invece, le lampadine;

- **nella carta** vengono gettate anche le scatole di pasta e biscotti e i cartoni per bevande che riportino la dicitura Tetrapak o la sigla CA;

- discorso a parte deve essere fatto per l'**umido**: possiamo smaltire tutti i rifiuti organici che produciamo giornalmente (come ad esempio, gli sfalci d'erba, i residui vegetali a seguito della pulizia dell'orto, ma anche il pane raffermo, i gusci delle uova,

ecc) attraverso il compostaggio domestico, ovvero un processo naturale per ricavare, in 8-12 mesi, del terriccio da utilizzare nel giardinaggio e nell'orto; per tutti i residenti nella Comunità Montana Grand Paradis è possibile fare richiesta per ottenere in comodato d'uso gratuito la compostiera, scaricando semplicemente il tagliando per la richiesta dal sito internet www.rifiutinforma.it oppure rivolgendovi



agli uffici comunali o ancora telefonando al numero verde 800-116661;

- **le pile** vanno differenziate da tutti gli altri materiali, gettandole negli appositi contenitori: a Valsavarenche ne troviamo uno nel centro di raccolta della piazza di fronte

al Comune;

- **l'olio bruciato**, ad esempio quello utilizzato in cucina per friggere, può essere riciclato, portandolo nell'apposita area verde presente ad Aosta; verrà riutilizzato a fini industriali;

- **le cartucce** esaurite delle stampanti o fotocopiatrici possono essere riciclate presso i negozi in cui le avete comprate; così come i **medicinali scaduti**, riciclabili presso la vostra farmacia.

Mi auguro che, attraverso l'impegno di tutti, dei residenti in primis, dei turisti che vengono ad ammirare il Parco Nazionale più antico d'Italia e dell'amministrazione comunale stessa, riusciremo a migliorare la percentuale di raccolta differenziata e, mediante una maggiore sensibilità verso l'ambiente, a liberarci di quei rifiuti gettati o abbandonati tra i prati e i sentieri di montagna., che sicuramente contrastano con le immagini da cartolina della nostra valle.

Presena: i teli salvano 2 m di neve

I teli di geotessile posizionati sul Presena hanno salvato due metri di neve nei mesi estivi.

E' in corso infatti la svestizione del ghiacciaio nelle aree dove era posizionata la speciale "coperta", e i dati che emergono sono decisamente incoraggianti.

I teli di geotessile sono stati posizionati su alcune aree del Presena il 28 giugno, all'indomani della chiusura delle piste su ghiacciaio del comprensorio Adamello Ski. Da ieri è in corso la rimozione dei tessuti e i risultati dell'operazione sembrano decisamente positivi.

Nelle zone protette infatti, il manto è più alto di 2 metri, segno che la speciale coperta è riuscita effettivamente a preservare la neve dallo scioglimento.

I teli vengono prodotti in Austria, dove sono utilizzati da tempo in diverse stazioni sciistiche. Sono fatti di un tessuto non tessuto con una superficie idrorepellente, in grado di respingere i raggi solari. Sono stati applicati su un'area di 45.000 metri quadri che segue la linea delle ancore ed interessa poi il "ginocchio" del ghiacciaio, ovvero la parte più esposta al sole e quindi più a rischio.

Secondo il protocollo d'intesa stilato tra la società Carosello spa, gestore degli impianti, e dalla Provincia Autonoma di Trento per tre anni tali operazioni dovranno essere strettamente monitorate. I dati poi verranno elaborati e studiati dalle Università di Trento e Milano.

La stagione invernale 2009/2010 potrebbe prendere il via sul ghiacciaio Presena già nella seconda metà di ottobre.



Valentina d'Angella

Inserito sul sito www.montagna.tv il 8-9-2009

AZIENDA AGRICOLA DI VIALE CHRISTIAN: QUALCHE INFORMAZIONE

Mi sembra doveroso scrivere il perché quest'anno i turisti nel mese di Giugno e Luglio non hanno potuto acquistare la nostra fontina. Il motivo principale è non disporre del luogo dove lavorare il latte ossia la casera. L'alpeggio Proarney non possiede una casera a norma, è un alpeggio vecchio che necessiterebbe di essere ristrutturato. Purtroppo non essendo di nostra proprietà non possiamo decidere niente. È un luogo ormai pressoché "fantasma" e qualcuno ci domanda come è possibile continuare a lavorarci, eppure ancora oggi qualcuno come noi crede che sia un peccato abbandonarlo....Chissà forse con la speranza che un giorno possa tornare a splendere in tutte le sue potenzialità, che sono davvero tante.

Così abbiamo scelto di vendere il latte direttamente in centrale. Per chi volesse acquistare la fontina potrà farlo dal 15 di Agosto circa. Potrà così assaggiare la fontina prodotta presso l'alpeggio Djouan (sopra la Casa Reale), a circa 2.500 mt di altitudine. Il primo agosto è stata proposta una serata dalla Proloco in compagnia di Velia Pariset e Marcel Bich, due persone che hanno dedicato la loro vita all'allevamento e all'agricoltura; è stato molto interessante ascoltare le loro testimonianze, l'esperienze in Alpeggio, le loro fatiche e gioie. Nei loro sguardi si è intravista

quasi nostalgia nonostante sia stata una vita soprattutto di lavoro e sacrificio. Per questo ci terrei a sottolineare che comunque non è stato tutto perduto. Sia Marcel che Velia hanno



figli e nipoti che continuano a portare avanti ciò che loro gli hanno insegnato. Certo i tempi sono diversi, le esigenze pure non siamo qui per giudicare se era meglio o peggio prima o adesso. Certo mentre prima la vita era quella e non c'era scelta o possibilità di cambiare, oggi questa scelta c'è e lo possiamo

vedere con i nostri occhi attraverso molti alpeggi abbandonati lasciati "morire". Questo perché quel tipo di vita ancora oggi comporta



enormi sacrifici, scelte di vita che spesso portano ad una rinuncia. Per tutto questo vorrei valorizzare i giovani che ancora si dedicano a questo lavoro. Grazie a loro ancora oggi molte persone possono avvicinarsi a questo lavoro che ti mette in contatto con il cielo.... E se per "magia" qualcuno con

una chitarra riesce ad addolcire le giornate faticose e lontane da casa....e se un computer può agevolare il contatto con la realtà....io dico ben venga! Forse è anche arrivato il momento di chiedersi perché tanti giovani non scelgono più quel tipo di vita.

Valentina